Anno IV. - N. 1386 — Trieste, Domenica 25 Ottobre 1885. (Edizione del mattino). — Anno IV. - N. 1386

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. — *Telefono: N. 227.*

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, a. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a-ui mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino o corpo... di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, ... trali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Il personale d'un treno asfissiato sotto la galleria del Fréjus BARDONECCHIA 23. Ieri, il treno N. 1005 fermossi al chilometro primo della grande galleria del Fréjus per asfissia di tutto il personale di scorta, compreso quello della macchina. Il treno venne condotto a Bardonecchia dal treno N. 1006, che fu fermato dallo scoppio dei petardi, e ritornò in dietro. Tutti gli agenti del personale svenuti per asfissia, sono in via di miglioramento; nessuna disgrazia. Si procedè all'inchiesta per riconoscere se vi fu manomissione nei compressori.

Abuso di morfina. PARIGI 24. La signora Cordier, figlia del celebre banchiere Laffitte e sorella della marchesa Golliffet, che fu una bellissima donna in gran voga ai tempi dell'Impero, è morta per abuso di morfina dopo otto giorni di orribile agonia.

Sposalizio principesco. PARIGI 24. La cerimonia dello sposalizio religioso del principe Valdemaro di Danimarca con la duchessina Maria di Chartres è stata celebrata nel castello di Eu, in modo semplicissimo. Detta la messa, il vescovo pronunziò un' allocuzione, alla quale ne tenne dietro un' altra del pastore luterano. Quindi ebbe luogo il banchetto. Pioveva dirottamente. Alle 5 e mezza il duca d'Aumale partiva con gli sposi, conducendoli alla sua residenza di Chantilly.

Il cavaliere d' industria Bustelli. ROMA 24. E' insussistente che quel cavaliere d'industria Bustelli, testè arrestato per truffe ed imbrogli commessi in molte città d'Europa, riuscisse ad ottenere un' udienza dal re Umberto. Egli sollecitò quest' onore spacciadosi discendente da una famiglia di dogi di Venezia, ma non riuscì nell'intento.

Il vino in Svizzera. NEUCHATEL 23 Nel bacino di Lemano la raccolta è stata abbondante. Il prezzo corrente del vino bianco nuovo è di 25 centesimi al litro, ma i rivenditori lo fanno pagare al dettaglio 50 centesimi.

Ancora il disastro della ferrovia di Arth-Rigi. LUCERNA 21. Il disastro sopravvenuto sulla ferrovia Arth Rigi è stato cagionato dallo spostamento della macchina. Del resto, il macchinista aveva trascurato di fermare il treno a tempo. I vagoni erano attaccati alla macchina, contrariamente alle prescrizioni del regolamento. I viaggiatori tutti facevano parte del personale ferroviario. Il macchinista è morto; tre viaggiatori sono gravemente feriti; sette leggermente. La locomotiva e tre vagoni sono stati completamente distrutti.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 6.34 tram. ore 4.53. — *Oggi:* S. Crisanto — *Domani:* S. Armando — Termometro C. ore 7 ant. 12.4 ore 2 pom. 16.8. — Altezza barometrica 762.0.

Unione Ginnastica. Incominciano i trattenimenti dramatici. Il primo della stagione viene annunciato per domani a sera, lunedì, alle otto.

Per gli amatori dell'arte, una buona notizia. Al trattenimento prenderà parte, aderendo con gentilezza squisita a un desiderio espresso dalla Direzione, quell'egregio artista ch'è il sig. Enrico Belli-Blanes. Il simpaticissimo attore si produrrà nel monologo di F. Coppée *Lo sciopero dei fabbri*, ch'è una nuova narrazione interessante e commovente e che il Belli-Blanes recita stupendamente.

Dai soci filodramatici verranno poi recitate due comedie: *Il peggior passo è quello dell'uscio*, proverbio in un atto, di Ferdinando Martini, e *Un laccio amoroso*, scherzo-comico in un atto, di Edoardo Sonzogno.

L'appetitoso programma fa prevedere per domani a sera, in Palestra, una serata divertente e una folla straordinaria.

A vantaggio dei danneggiati dalla grandine caduta nel maggio a. c., pervennero alla Presidenza municipale i seguenti importi: Paolo e Francesco Tropeani f. 20, Francesco Glanzmann f. 20, Giorgio G. Haggiconsta f. 25.

Arrivo. Il principe Nicola Karageorgievitsch è arrivato ieri qui, proveniente da Antivari, assieme alla famiglia, ed è sceso all'*Hôtel de la Ville.*

Corte d'Assise. Per la prossima sessione delle Assise, sono stati fissati, finora, i seguenti dibattimenti:

10 novembre: contro Giacomo Spetich, per crimine di uccisione, avvenuto il giorno 26 luglio p. p. in persona del calderaio Pietro Martinelli, il quale morì in seguito ai colpi di mannaia, ricevuti in via del Muraglione, attigua alla via Molino a vento. Presiederà il cons. Dom. Sciolis.

11 novembre: in confronto di Ietmund Martin da Ietmundsen, che uccise a *box* il macchinista Olav I. Olsen, del piroscafo „Baldern" la notte del 6 agosto p. p., al molo Sartorio. Presiederà il cons. Dandini.

12 novembre: contro Giuseppe Pesando, per crimine di furto. Presiederà il presidente del Tribunale, Mosettich.

13 novembre: accusato Riccardo Ieralla del delitto di lesion d'onore mediante la stampa in seguito a querela del sig. Drioli. Presiederà il cons. Dom. Sciolis.

Controllo militare suppletorio. I soldati in permesso e di riserva, come pure i soldati della riserva suppletoria arruolati a tutto l' anno 1884, compresi i volontari d' un anno ai quali fu accordata la dilazione al servizio di presenza, che hanno mancato al controllo indetto con l'avviso del 28 agosto, vengono dal Magistrato civico diffidati ad intervenire al controllo suppletorio, che nei giorni 10, 11, 12 e 13 p. v. novembre alle 9 antim. precise verrà tenuto presso l'i. r. Comando distrettuale di completamento della Marina di guerra, al Lazzaretto vecchio. Per evitare affollamenti, viene disposto che gli obligati al controllo suppletorio si presenteranno secondo le iniziali del loro cognome, come segue: Al 10 novembre dalla lettera A, inclusivamente alla lettera E, all' 11 dalla F. alla L, al 12 dalla M. alla R., al 13 dalla S alla Z.

Malattie contagiose osservate nella settimana decorsa dal 17 al 24 corr.: *Colpiti*: difterite 16 (distr. di Città vecchia 4, di Città nuova 3, di Barr. vecchia 1, di Farneto 1, di S. Giovanni 4, di Roiano 1, di Prosecco 2). - febbre tifoidea 5 - scarlattina 2 - vaiuolo 1, vaioloide 1, varicella 2 - *Morti*: difterite 6, vaiuolo 1.

I piccoli profitti del bel sesso. Una donna può giudicare da per sè del grado della sua bellezza in questo modo:

Ella prende posto sulla piattaforma di un *tramway* completo all'interno.

Se essa è realmente bella, resterà in piedi 10 soli secondi; tutti gli uomini presenti le offriranno subito il loro posto.

Se è solamente piacente, potrà restare in piedi per un mezzo minuto.

Se è brutta, resterà in piedi per tutta la strada.

Questo prova che troppo spesso la galanteria non è che un calcolo interessato. I signori che lasciano il loro posto sperano di esserne pagati con un grazioso sorriso.

Nulla si fa per nulla!

Scenette in Pretura. Due sensali in merci sono i personaggi. Ciascuno dei due é, a sua volta, accusatore ed accusato. Il signor Angelo Tolentino accusa il signor Giuseppe Valmarin; questi accusa, viceversa, il sig. Tolentino. Il signor Valmarin è più piccolo del suo avversario; ma là, davanti ai giudici, mentre si guardano a squarciasacco come cane e gatto che arruffino il pelo, sono grandi ambidue.

Il fatto che diede origine all' accusa è questo:

Nel giorno 5 del corrente mese di ottobre, i due sensali s' incontravano nel magazzino della Ditta Comisso e Fonda. Il sig. Tolentino andò incontro al sig. Valmarin dicendogli a un di presso così: „Senta, bel signorino, se Ella continuerà a denigrarmi e ad immischiarsi in affari che non la riguardano, io le darò, come diciamo qui, un buon *fracco* di legnate."

E in ciò dire, quale acconto anticipato, alzò il bastone per metterlo giù... e giù ancora, fino alla guancia del suo avversario.

Il sig. Valmarin, offeso di questo contegno, sporse querela contro il sig. Tolentino, mentre questi, poi, fece denunzia all'altro per lesione d'onore, accusandolo di aver detto al sig. Giorgio Comisso, parlando d'affari, che la Ditta Idone trattava più volentieri con lui che col signor Tolentino. Origine di queste parole fu il fatto che il signor Comisso aveva incaricato di uno stesso affare tutti e due i mediatori querelanti. Il sig. Comisso, a sua volta, dichiara che in ramo affari naturalmente non ha simpatia, e preferisce soltanto chi gli fa guadagnare di più.

Il signor Valmarin era difeso dall'avv. Dr. Cusin, il quale, a sensi del § 496 domandò l'applicazione di legge.

Il giudice condannò il sig. Tolentino a quindici fiorini di multa e mandò assolto il signor Valmarin, il quale si fregò le mani contento come una pasqua.

Atterrato da un carro. Il ragazzo undicenne, Giovanni Cerne, abitante in via del Coroneo N. 15, transitando venerdì mattina la via della Barriera vecchia, con la spensieratezza propria dell' età sua, non avvertì un carro che gli veniva incontro e ne fu per conseguenza atterrato. Ne uscì però alla meno peggio, poichè non riportò che una leggera ferita alla mano sinistra, che gli venne medicata allo spitale.

Otto cadaveri. Una strana sorpresa toccò a quelle guardie di p. s. che venerdì mattina di buon'ora, passavano pattugliando per la via della Concordia. Vicinissimi l' uno all' altro, giacevano a terra 8 cadaveri!

Evidentemente un reato era stato commesso, poichè non era accettabile la ipotesi che quegli otto esseri si fossero accordati per suicidarsi tutti nello stesso momento; tanto più che la morte - come si ebbe a constatare - era stata prodotta da strangolamento; e da sè non ci si strangola, se non appiccandosi. Ora, trattandosi che a quegli otto cadaveri non si trovò il rispettivo laccio al collo, si deve ammettere che lo strangolamento avvenne per mano altrui.

Convalida questa deduzione ancor il fatto che - finora almeno - la mania del suicidio non si è manifestata tra.... i polli; poichè quegli otto esseri barbaramente uccisi non erano che polli, innocenti vittime di qualche scellerato, il quale, compiuto il misfatto, abbandonò poi gli oggetti della sua efferatezza in sulla publica via, essendochè il portarseli via gli sarà stato probabilmente interdetto dal luccicare delle mezzelune delle guardie, che spuntavano sul fosco orizonte.

Piuttosto dormo all'aperto! Giovanni Dworzak, guardiano del giardinetto in piazza della Stazione, facendo, l'altra mattina, alle sette, la solita ronda nel giardino, s'accorse di un ragazzino, vestito con una certa proprietà, che dormiva saporitamente sotto gli alberi di una macchia.

Fattosi premura di destarlo, il guardiano lo interrogò sul come si trovasse colà. Il ragazzo rispose in lingua slovena, che alla sera s' era smarrito, ma che ora però sarebbe stato al caso di ritrovare la propria abitazione.

In ciò dire il bambino, tutto intirizzito, tremava dal freddo. Il giardiniere perciò lo fece condurre nell'ufficio di finanza alla Stazione, ove gli diedero da bere una tazza di caffè. Poi, l'agente di p. s. Giuseppe Goriup, lo accompagnò a casa. Difatti il ragazzo andò franco franco al N. 7 di via Carintia, al IV piano, ove trovò sua madre, la signora Margherita Pirtz, la quale lo accolse fra le braccia, ben contenta di rivederlo.

Più tardi si venne a sapere che la faccenda era passata così:

Nel pomeriggio del giorno innanzi, quel ragazzino s'era incocciato a voler riparare un orologio di casa che s'era guastato. Egli vi mise ogni possibile cura, ma via, quell'occupazione non era la più adatta per un fanciullo e ne nacque quello che doveva nascere: le lancette dell'oriuolo si staccarono; e lui, non sapendo come fare a rimetterle al posto, le introdusse nella macchina.

La madre, visto ciò, lo sgridò tanto acerbamente che il ragazzo, una volta uscito, preferì dormire in un giardino, all'umidore malsano, piuttosto che ritornare a casa.

La compagnia Meiningen. Al Politeama Rossetti avremo dunque questa celebre compagnia che, a quanto ne sappiamo, può dirsi, senza esagerazione, unica nel suo genere.

Essa è di natura così eccezionale, che crediamo bene darne qualche particolare.

La compagnia di Corte di Meiningen fu riorganizzata dal Duca Giorgio di Sassonia-Meiningen nell' anno 1866, quando egli era appena venuto al potere, e nel 1874 si produsse per la prima volta a Berlino. Fu d'allora che essa ebbe fama mondiale.

La *troupe* conta artisti di vaglia e la sua cura particolare è rivolta alla messa in scena, nella quale vengono seguite nel modo più esatto e scrupoloso le prescrizioni della storia. Essa porta seco tutto il più ricco corredo di scenari, costumi, armi, mobili, requisiti, ecc. Oggidì che siamo abituati, pur troppo, a vedere sulla scena delle *Jolande* in pettinatura del 1885, un complesso di artisti che pongano ogni cura nell' evitare questi anacronismi profanatori dell'arte vera, è cosa abbastanza nuova e degna di lode.

La compagnia è composta di 80 persone.

Un treno speciale di circa 26 vagoni trasporterà qui questi preziosi apparati da Graz, dove ora i Meininghesi si producono.

La prima rappresentazione si darà col *Giulio Cesare*, la grandiosa tragedia di Shakespeare, in cui ha occasione di mostrarsi l'intero personale. Le altre produzioni che si daranno nel corso della stagione, sono le seguenti: *Una novella d' inverno* e *Ciò che volete* di Shakespeare; *Guglielmo Tell*, *Maria Stuarda*, *Il campo di Wallenstein*, *I briganti*, *La sposa di Messina* di Schiller, *L'avola* di Grillparzer, *La strega* di Fitger, *Lidia* di Gensichen.

Convegno di danza. Questa sera al convegno di danza dei signori Morterra e Cucever, in via Chiozza N. 5, verranno conferiti due premî consistenti in due pezzi da 10 franchi d'oro, e precisamente: uno al vincitore della gara di resistenza nel *walzer*, l'altro a quella signorina che verrà favorita dalla sorte.

Politeama Rossetti. Iersera, la sig.a Giorgio si è messa d' impegno ed ha offerto al numeroso publico intervenuto alla sua beneficiata, una *Margherita* encomiabile. - Ella ha cantato l'*aria dei gioielli*, ed in generale tutto il secondo atto, ricavando molto effetto. L'*aria dell'Ebrea*, un pezzo pochissimo adatto per una serata d'onore, perchè non permette all'artista di emergere in nessun modo, non le ha fatto niente guadagnare nella sua reputazione d'artista - è innegabile d'altra parte che i calzoncini corti di raso giallo, il corsetto con la sopravveste azzurra e quel velo spagnuolo sulle chiome gialle, l'avranno maggiormente fatta apprezzare da' suoi ammiratori.

Ella ebbe l'omaggio di tredici doni: un vero bazar di profumi e di colori. dieci *bouquets*, alcuni con sciarpe; uno specchio contornato di fiori; due corone: una, d'alloro con ricchissimo nastro trapunto, dono della sig. Fanny Torresella, l' altra, anonima, di fiori artificiali.

Questa sera la stagione si chiude con l'ultima del *Faust*. C' è da aspettarsi una folla straordinaria.

Teatro Filodramatico. Poca gente iersera; le due beneficiate alla Fenice ed al Politeama, motivano bastantemente la mancanza di publico.

— Oggi non si dà rappresentazione diarna, stasera alle 7 e mezza, *Maria di Magdala*, di Pietro Calvi.

— Lunedì poi, fra un atto e l'altro, si produrranno i Fratelli Semelini, che riescono ad eseguire dei pezzi musicali, concertati sulla... pietra da selciato, servendosi dei soliti ordigni da selciatori. Questi artisti originali producono pure dei motivi musicali con gli attrezzi dei tagliapietra, come martelli, carriuole, scope, inaffiatoi, ecc... vengono accompagnati dall' orchestra.

Davvero che la cosa è nuova e pare perfino impossibile. In ogni modo, chi non ci crede, vada Lunedì al Filodramatico e si convinca.

Anfiteatro Fenice. Nella platea uno sfoggio di colori vivaci, di eleganti *toilettes*, di cappelli altissimi alla Luigi XV e d'altre forme bizzarre e civettuole. Le gallerie affollatissime. Quando si tratta di festeggiare un' artista di merito, il publico non manca mai. *La lettera di Bellerofonte*, una cosuccia in un atto, ebbe un'esecuzione accurata. Veniva quindi *Medea*, tragedia di Legouvé.

GLI AMANTI DI PARIGI[15)]

Il signor Primborgne era nè più nè meno che un agente di polizia, e il migliore che a quell' epoca possedeva la Prefettura.

Era un uomo di circa quarant' anni, grosso, basso, brutto, che, a prima vista, lo si sarebbe classificato tra gli uomini di mediocre intelligenza.

Il suo aspetto non era troppo simpatico, e rassomigliava a qualche grosso mercante di sevo, tutto unto della sua mercanzia.

Era tuttavia un uomo di una estrema scaltrezza e dotato di uno spirito filosofico e di un metodo di analisi non comune.

Con questo anche che era onesto, coscienzioso, più desideroso di scoprire la verità che di far valere e mostrare la sua abilità, ed era più felice quando riusciva a dimostrare l'innocenza di un povero diavolo ingiustamente accusato, che quando consegnava un malfattore autentico alla giustizia.

Questa particolarità della sua natura gli nuoceva nella carriera; senza tali istinti, sarebbe stato capo della polizia.

Ciononostante in ogni affare delicato, imbrogliato, scabroso, era a lui che ricorrevano i suoi superiori, i quali riconoscevano così, implicitamente, la sua grande abilità.

L' esclamazione adunque del signor Merluzot, scorgendolo, era naturalissima, e conforme alla realtà dei fatti, giacchè egli sapeva bene che non avrebbero incomodato il signor Primborgne per una cosa da poco, o per qualche missione ordinaria.

D'altra parte anche il signor Merluzot era un uomo abile e intelligente.

Era piccolo, magro, bruno, bruttissimo, butterato dal vaiuolo. Adempiva con uno zelo estremo ed una energia straordinaria le sue difficili mansioni che egli amava appassionatamente.

I due uomini si strinsero la mano e il signor Merluzot riprese:

— Dunque, voi mi portate delle novità ed avete bisogno del mio concorso?

— Se vi porto qualche cosa, replicò Primborgne, avrò certo bisogno del vostro concorso.

Ed abbozzò un sorriso che si perdette per tre quarti nel rigonfiamento delle sue grosse labra.

— Se mi portate qualche cosa! ripetè il commissario. Non vi comprendo.

— Mi comprenderete. Ordinate che non entri alcuno.

Il commissario suonò; comparve un agente.

— Non fate entrare nessuno nel mio gabinetto, prima che io vi chiami, gli disse il signor Merluzot. Devo parlare di cose gravi e desidero di non essere disturbato.

— Va bene, signor commissario - replicò l'agente che si ritirò dopo essersi inchinato innanzi a Primborgne.

Primborgne era molto conosciuto e molto popolare fra gli agenti inferiori della Prefettura, i quali, non avendo alcuna ragione di esser gelosi di lui, l'ammiravano francamente e senza intenzioni nascoste.

— Vi ascolto, - fece il signor Merzolut quando furono soli.

Primborgne prese una sedia e l' avvicinò allo scrittoio del commissario.

— Ecco di che si tratta, cominciò l'agente. Questa mattina, colla seconda distribuzione della posta, il signor procuratore della republica ha ricevuto la lettera che ho l' onore di rimettervi.

Così dicendo Primborgne cavò dalla tasca del soprabito un grosso portafoglio da cui estrasse una busta contenente una lettera che egli presentò al commissario.

Il commissario prese la busta che era aperta e che portava l'indirizzo seguente:

Al signor Procuratore
presso il Tribunale di
Parigi.

Poi tirò fuori la lettera che conteneva poche linee.

Abbiate la compiacenza di leggerla forte, - disse Primborgne.

Il commissario, ottemperando a questa domanda, cominciò:

„Il signor procuratore genenerale è „prevenuto che ieri, nella serata, è „stato commesso un delitto, *boulevard* „degli Invalidi, n. ***

„Si entri nella casa e vi si troverà „il cadavere di una donna assassinata."

— Non c'è firma - aggiunse il commissario, dopo una breve pausa.

— No, - replicò Primborgne, - è una denuncia anonima.

— O una mistificazione.

— Evidentemente. Ed è per questo che io in principio vi ho detto:

„Se vi porto qualche cosa!"

Art. Arnould. (*Continua*).

La Pezzana fu accolta da un applauso lunghissimo. L'interpretazione da lei data non poteva esser migliore. Durante i tre atti fu un succedersi di applausi, mentre le venivano presentati dei gruppi elegantissimi di fiori. Alla chiusa della tragedia, la Pezzana dovette presentarsi quattro volte al proscenio. Oggi, alla recita diurna, *Maria Stuarda*, stasera *Il Suicidio*.

Sequestro di libri. Le guardie di p. s. sequestrarono l'altra sera alcuni libri, che certo A. Lerizza, da Dolegna, d'anni 39, vendeva sulla publica via. Il Lerizza fu messo in contravvenzione, essendo vietata dalla legge sulla stampa il commercio girovago di stampati.

Bell' aiuto! L'altra sera verso le nove, un ubriaco, barcollando per la via della Tesa, dopo aver fatto parecchie giravolte, tombolò a terra lungo disteso, proprio in mezzo alla strada.

— Brutto affare se passa una carrozza, pensò un bravo giovanotto, un riscuotitore che, passando di là aveva potuto scorgere il barcollamento e la successiva caduta. E lo stato di quel povero diavolo mettendogli compassione, si provò a rialzarlo. Ma quel diavolo d'uomo èra proprio *cotto*: si alzava un po' col capo, poi *punf*! giù a terra di bel nuovo.

Il giovanotto visto che da solo non poteva venir a capo di nulla, chiamò in aiuto un individuo che transitava per quella via. Questi per tutta risposta gli lasciò andare un pugno così potente da farlo stramazzare al suolo. Nella caduta il poverino battè colla faccia sul lastrico e ne ebbe dei denti spezzati e una ferita al labro inferiore. Dovette farsi medicare alla vicina farmacia Manzoni.

Quel caro individuo che usa aiutare così la gente che lo chiama, e che deve essere proprio un grazioso modello di gentilezza, si sottrasse con la fuga all'arresto, mentre gli astanti non avevano che parole d'indignazione al suo indirizzo.

„Scodellotto“ manomesso. Il deposito vini del signor Cossovitz, in via S. Lazzaro, è attiguo all' osteria „Alla Rondinella,“ condotta dal signor Angelo Rugo. Il facchino del sig. Cossovitz, Felice N., approfittando della vicinanza, visitava di frequente la „Rondinella“ ed era diventato come di casa. Da qualche tempo l'oste s'accorgeva come lo „scodellotto“ degli spiccioli, che teneva nel cassettino del banco, venisse manomesso; erano fiorini addirittura che sparivano. L'oste non sapeva darsi pace, poichè, mentre constatava i replicati furti, non aveva alcun indizio per iscoprire il ladro. I suoi sospetti si fermavano allora sui suoi dipendenti, i quali rispondevano protestandosi innocenti. Egli credette di aver trovato un mezzo per cogliere in flagranti il ladro, contando esattamente i denari che lasciava nel cassetto; poi far le viste di allontanarsi; quindi, ritornando contare nuovamente gli spiccioli. „Così - pensava egli - l'affare essendo fresco fresco, se avviene l'ammanco, mi sarà facile beccare l'autore della sottrazione.“ Ciò mise in pratica 15 giorni or sono. Contò i denari: erano 3 fiorini e 5 soldi, in *da-dieci*, *da-venti* e rame; poi uscì dall'osteria. Di lì a poco il facchino Felice N., che si trovava a bere il *quarto* nel locale, lo chiamò perchè un avventore voleva pagare. Il Rugo ricevette dall'avventore un fiorino di carta ed andò al cassetto per prendere il resto da dare al suddetto; in luogo dei 3 fiorini e 5 soldi non vi trovò che 80 o 90 soldi. Egli strepitò e se la prese con la cuoca, ch'egli aveva incaricata di sorvegliare il banco. La cuoca e le altre persone di servizio allora concepirono il sospetto che a rubare i denari doveva essere stato il N., poichè altri non c'erano nel locale. *Sor* Felice N. venne sorvegliato ed infatti ieri la cuoca lo sorprese mentre metteva le mani nel cassetto. Diede parte di ciò al padrone, il quale comunicò la cosa al sig. Cossovitz.

Questi, che a sua volta aveva a lamentare qualche irregolarità del suo facchino, avvertì l'ispettore di p. s. Nucich, che procedette all'arresto del N. Nel perquisirlo gli rinvenne addosso 9 fiorini; ed aveva 7 fiorini di paga per settimana!

Contrabandi. Di questi giorni lo ufficio doganale di Prosecco ha fatto due colpetti invidiabili. Imaginate una vettura a tutta corsa che si dirige lungo lo stradale di Prosecco e che, giunta al primo corpo di guardia, una voce le grida:

— Arresta!

— „No go gnente.“

— Vediamo.

La vettura si ferma, la guardia esamina e...

— Dove porti tutte queste stoffe?

— „Ma!? un sior me ga dito de portarle a Prosecco e d'aspetarlo su.“

— Bene, bene. Scendi un po' da cassetto, fermati qui, frattanto aspetteremo il *signore*.

E il *fiacre* e le stoffe ed il cocchiere furono sequestrati.

Quasi nello stesso tempo un'altra vettura cercava d'introdurre in Prosecco circa un quintale di caffè.

Il cocchiere sparì come per incanto e la vettura col relativo carico di caffè venne sequestrata. Ieri, due finanzieri, guidavano, verso le 4 e mezza, su per la via di Prosecco, una vettura nel cui interno sedeva un signore. Era la vettura sequestrata, o meglio, lasciata fra le mani delle guardie di finanza.

Ladri scoperti. Il giorno 12 corrente ad un sensale di legname veniva rubato il portafoglio contenente 35 fiorini, in un' osteria in Piazza della Barriera vecchia. Di questi giorni gli agenti di p. s. riuscirono a scoprire gli autori di quel furto e ieri poterono anche procedere al loro arresto. Son questi il facchino Stefano P., d'anni 24, da Kreinavatz ed il calzolaio Matteo U. detto *Caligher*, d'anni 34, da Castagnavizza.

Arresti minuti. Vennero ieri arrestati: Davide I., d'anni 50, calzolaio, da Venezia, per contravvenzione al bando. — Domenico K., d'anni 17, moravo, senza occupazione, per illecita questua. — Giuseppe V., d'anni 30, facchino, da Gorizia e Ferdinando K., per infrazione al precetto di sfratto.

Lotto. Estrazioni del 24 corrente:

Trieste	3	89	51	47	79
Buda	43	54	18	17	60
Linz	68	29	54	40	56
Innsbruck	8	5	3	30	81

Ogni giorno una. All'esame di storia naturale:

— A qual regno della natura appartiene questo fiore?

— Al regno vegetale.

— E questo soldo?

— ...Appartiene a lei.

TEATRI.

Politeama. (Ore 7½) C. — „Faust“. — **Filodrammatico.** Comp. Pieri. (Ore 7½) „Maria di Magdala“.

Fenice. Compagnia Diligenti. (Ore 3½). „Maria Stuarda“ — (Ore 7½) „Il suicidio“.

Borsa del 24 Ottobre. La Borsa continuava oggi il movimento ascensionale, ma mentre il Credit era relativamente negletto a 283.60, le Rendite erano fermissime a 98.45, 90.80 e 82.35. Qui affari pochi. Greci abbastanza sostenuti. Valuta ferma sul principio, più tardi meno domandate. Rendita in buona tendenza fattosi 94 a 94½. Ad onta di Berlino invariato, Vienna è fermissima sull'aumento delle Ferrate, e nota 284.25, 98.70, 91 e 82.40. — Qui, conosciuta la chiusa di Parigi invariata, siamo nominali 94 a 94.15.

Listino. Napoleoni 9.95 a 9.96, Zecchini 5.90 a 5.92, Lire sterline 12.47 a 12.47, Londra 124.35 a 125.25, Francia 49.50 a 49.70, Italia 49.25 a 49.55, Banconote italiane 49.45 a 49.55, Banconote germaniche 61.40 a 61.60, Rendita austriaca in carta 82.— a 82.40, Rendita ungherese in oro 4% 98.25 a 98.50, detta in carta 5% 90.60 a 90.85, Credit 283 a 284, Rendita italiana 94 a 94.20.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

ANNA ved. VOUCH

nata **Kausch**

sarta, d'anni 42, spirò, dopo lunga e penosa malattia, oggi alle ore 3 pom.

I dolentissimi figli **Anna, Carlo, Giustina**, nonchè i fratelli ed i parenti, danno parte dell'irreparabile sciagura ai congiunti, amici e conoscenti.

La tumulazione delle spoglie mortali avrà luogo Domenica alle ore 4½ pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 441, via Farneto.

TRIESTE, 24 Ottobre 1885. 1962